

Monografia di Rivista Liturgica sul Rito delle Esequie. Nuova edizione per l'Italia.

Nel suo cammino di umanità Gesù Cristo ha vissuto ogni realtà umana di vita e di morte. Nella sua autentica umanità di Figlio di Dio ha «umanamente» vissuto e vinto la morte. «Nella morte di ogni uomo si realizza una misteriosa comunione con la Pasqua di Gesù Cristo... Coloro che con il Battesimo sono già stati uniti alla vittoria di Cristo sulla morte... nella loro morte corporale portano a termine il cammino di incorporazione a Cristo, e a lui vengono affidati per divenire pienamente partecipi della risurrezione, nella certezza che nulla “potrà mai separarci dall’amore di Dio” (Rm 8,39). A questa grande verità mirano i riti cristiani delle esequie, i quali... confessano attraverso gesti e parole l’articolo di fede: “Credo la risurrezione della carne”» (*Presentazione, n. 1*).

«I momenti che accompagnano la morte e la sepoltura di un fratello o di una sorella nella fede, la preghiera di suffragio, la partecipazione al dolore dei familiari appartengono all’azione pastorale della Chiesa ed esprimono la premura dell’intera comunità cristiana» (*Presentazione, n. 5*).

Il Rito delle esequie, dunque, è uno strumento efficace per confessare la fede e umanizzare la morte. In tal senso, la liturgia cristiana dei funerali è un autentico atto di profezia compiuto, in nome del Vangelo, dalla Chiesa nei confronti della società e della cultura contemporanee. Questo fascicolo di «Rivista Liturgica» aiuta in primo luogo il sacerdote, «ministro del conforto cristiano», e tutti gli operatori pastorali nelle parrocchie, nelle case di cura e negli ospedali a predisporre e ordinare la celebrazione delle esequie.

La Conferenza Episcopale Italiana ha consegnato alle comunità cristiane la seconda edizione riveduta e aggiornata del Rito delle esequie. Un Rituale molto atteso, frutto di un lavoro attento, accurato, meticoloso della Commissione Episcopale per la Liturgia. Di fronte al mutato atteggiamento della società moderna occidentale nei confronti della morte, era necessario e urgente rispondere con una ritualità e un’eucologia in grado di annunciare al meglio, nelle forme più chiare e comprensibili, «il Vangelo della risurrezione di Cristo». «L’azione pastorale della Chiesa è più che mai sollecitata a proporre un cammino di fede, scandito a tappe mediante celebrazioni comunitarie, per aiutare ad affrontare nella fede e nella speranza l’ora del distacco e a riscoprire il senso cristiano del vivere e del morire» (*Presentazione, n. 2*).

Il primo impegno dei liturgisti ma, soprattutto, dei responsabili delle comunità cristiane e dei ministri interessati è quello di conoscere a fondo la densità dei testi di preghiera e delle rinnovate monizioni, e tutte le potenzialità dell’ampia proposta rituale, che inizia «dal primo incontro con la famiglia, appresa la notizia della morte, fino alla tumulazione del feretro» (*Presentazione, n. 3*).

Nel cogliere la logica generale che anima l’intero libro liturgico, oltre alle Esequie degli adulti e alle Esequie dei bambini (battezzati o non ancora battezzati) va segnalata l’Appendice che riporta le Esequie in caso di cremazione. È questa la parte che va accostata con maggiore attenzione, sia per la delicatezza della situazione, sia per la novità rispetto alla prassi secolare dell’inumazione.